

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1.^{mo} ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno flor. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

9 Gennajo 1878

Una immensa sciagura ha colpito la nazione:

VITTORIO EMANUELE

fondatore dell'unità Italiana, primo Re d'Italia, ha cessato di vivere.

Al pianto degli Italiani si uniscono le dimostrazioni di affetto e di ammirazione di ogni popolo, per il grande trapassato: Re galantuomo.

Pubblichiamo, come pietoso ricordo, togliendole dalla *Gazzetta Ufficiale* le seguenti notizie sulla morte di **Vittorio Emanuele**:

“Il **Re Vittorio Emanuele** morì come un eroe!“
Queste parole pronunciate da un personaggio che assistette alle ultime ore del **Re**, dicono meglio di ogni particolare con quale meravigliosa calma e serenità d'animo **S. M. Vittorio Emanuele** abbia incontrato la morte. Questa lo colpiva sul vigore della sua ferrea tempra e nell'apogè della sua grandezza.

Il dì di sabato 5 gennajo **S. M.** accusò improvvisamente un generale malessere. Chiamati i medici, questi trovarono il **Re** colto dalla febbre con una certa gravità di sintomi, ma non ancora allarmanti; — intanto il **Re** mostravasi assolutamente calmo. La mattina del mercoledì apparvero i segni che fecero dubitare d'una prossima luttuosa catastrofe.

Il dottor *Bruno* credette opportuno di interrogare l'augusto infermo se volesse ricevere i sacramenti.

Il **Re** con perfetta serenità di spirito acconsentì. Introdotto presso **S. M.**, monsignore *Ausino*, cappellano della R. Corte, il **Re** fece ad esso la propria confessione; dopo la quale si dispose a ricevere il supremo Viatico, che gli fu somministrato stando il **Re** a sedere sul letto ed alla presenza dei *R. R. Principi*, dei *Ministri*, dei *funzionarj di Corte*, inginocchiati intorno.

Compiuta la sacra funzione e ricevuta anche l'estrema unzione, il **Re** trattenne presso di sé i *R. R. Principi Umberto* e *Margherita*, ai quali parlò per alcuni istanti a bassa voce.

Il **Re** malgrado le sofferenze fisiche, conservava inalterata la sua calma, che manifestavasi anche in una meravigliosa serenità del volto.

Poco dopo, presso le 2 ore e mezzo, il dottor *Bruno* fece chiamar tutti annunciando essere giunta l'ora estrema per *Sua Maestà*. Fu un momento d'immenso strazio per tutti. Il **Re** fatto un leggero moto delle labbra esalava la grande anima allo scoccare delle ore due e mezzo nell'atto di persona che s'addormenta.

La vita era spenta, la calma inerte, e il volto, i lineamenti del **Sovrano** conservavano ancora quell'aspetto di perfetta calma che non l'abbandonò mai un istante.

La coscienza e l'intima soddisfazione dei doveri da lui largamente adempiuti si traducevano sul suo volto anche dopo la sua morte. E forse nel momento supremo irradiò sul suo aspetto il pensiero della grande e imperitura eredità di gloria e d'amore che gli sopravviverà nel cuore del popolo italiano!

La salma venne esposta al pubblico nella sala degli Svizzeri del Quirinale.

I funerali avranno luogo nella basilica di S. Maria Maggiore.

Vittorio Emanuele avrà sepoltura in Roma nel Panteon.

Dimostrazioni per la morte del Re

L'arciduca Ranieri si recò a Roma per rappresentare l'imperatore d'Austria ai funerali del **Re Galantuomo**. (*Fremdenblatt*).

A Vienna il lutto di Corte verrà portato per 16 giorni, cominciando dal 15 corrente; profondo ne' primi dieci giorni, e poscia di mano in mano minore. (*Wiener Abendpost*).

La Camera dei deputati ungheresi invitò il presidente a esprimere al presidente della Camera Italiana le condoglianze per la morte del **Re**. (Dispaccio della *Perseveranza*).

La corte imperiale di Germania prese il lutto di tre settimane. (*Nord Deutsche*).

L'imperatore di Russia ordinò il lutto di 24 giorni.

Tutti i sovrani d'Europa e Mac Mahon spedirono al **Re Umberto** telegrammi affettuosissimi. (*Libertà*).

Il maresciallo Canrobert rappresenta la repubblica Francese ai funerali. (*Moniteur*).

Il Patriarca di Venezia si mostrò tutto addolorato per la morte del **Re** e disse di celebrare una santa Messa in suffragio di quell'**Anima Grande**. (*Gazzetta di Venezia*).

Trascriviamo il seguente brano del resoconto della seduta del Consiglio comunale della città di Trieste, nella sera del 9 corrente.

“Esaurito questo ramo, — erano quasi le 9 — s'ode un mormorio in galleria, e poco dopo dello strepito, ed una voce che grida: *si sospenda la seduta per la morte del Re d'Italia Vittorio Emanuele*.”

“Nella sala, ove l'infantissima notizia era già prima circolata fra vari consiglieri, si diffonde una certa agitazione, il podestà è perplesso, gli onorevoli non sanno cosa decidere, e l'on. Loser prende la parola in mezzo ai rumori della galleria. Dopo di lui parlano gli onor. Consolo, Hermet e Vidacovich.

“Riferiamo i loro discorsi stenografati:

“*Loser*: E non vi sarà nessuno qui che osi difendere l'onore di Trieste, abbastanza sospettato per simili oggetti?”

“*Consolo*: L'on. Loser ha come sempre spostata la questione: se i cittadini di Trieste credono dimostrare il loro dolore per la morte di un Sovrano che è venerato in tutta Europa (*bravo!*) e di un grande soldato, non credo che questo sia un motivo per far delle insinuazioni e per scagliare delle accuse a carico della cittadinanza (*bravo!*), nè di sospendere i propri doveri e le incombenze che interessano la cittadinanza; e

Effemeridi della città di Trieste ¹⁾

e del suo Territorio

Gennajo

16. 1441. — Si sviluppa incendio nell'abitazione dei Toffanio in Riborgo, il quale animato da vento impetuoso incenerisce cento case. - 8.
17. 1786. — Il sovrano erario vende alla comunità augustana per fiorini 7480 (Lire It. 19635) la fu chiesa cattolica del Rosario, situata in Piazza Vecchia. - 8.
18. 1354. — L'imperatore Carlo IV accorda dei privilegi, al vescovo triestino, Antonio Negri da Venezia. - 9, 123.
19. 1751 — L'imperatrice Maria Teresa conferma al convento della compagnia di Gesù i molti privilegi, concessi dai predecessori. - 11, II, 363.
20. 1372 — (M. V.) Il veneto senato accorda a Andrea Barbarigo, capitano di Trieste, di poter spendere lire 300 di piccoli per la riparazione delle civiche mura. — 10, II, 274.
21. 1416. — Il civico consiglio delibera di voler adoprarsi per la liberazione degli ambasciatori Antonio e Leonardo fratelli Blagosich, mandati dalla città a Federico conte di Cilli, e da lui rinchiusi in oscura carcere. - 8.
21. 911 *) Re Berengario dona a Taurino, vescovo di Trieste, il Castello di Vermo. (Dalla Strenna Cronologica del Dellabona)
22. 1516. — Viene proibito ai cittadini di portarsi a Muggia e nello Stato veneto in seguito al fermo d'alcuni triestini e delle loro robe, ordinato dal podestà di Muggia in tempo di tregua. — 5.
23. 1392. — Il vescovo fra Arrigo de Wildenstein investe ser Francesco de Bonomo del feudo di Rismagne. —
24. 1811. — Il conte de Bertrand prende possesso della carica di governatore in luogo del Maresciallo de Marmont, - 8.
25. 1475 (M. V.) — Il doge Pietro Mocenigo ordina di svincolare da ogni sequestro le rendite che il vescovo triestino percepiva dai diocesani, soggetti nel temporale al ducal dominio. - 5.
25. 1546 *) Massimiliano II ordina al Capitanato di Postoina la restituzione delle gabelle riscosse illegittimamente dai triestini ne' due anni scorsi. (Dalle Franchigie della Città e Portofranco di Trieste, del Rossetti).
26. 1496. — L'imperatore Massimiliano ordina a Guglielmo de Auersperg, capitano della Carniola, di mantenere il movimento commerciale coll' Istria per la via che conduce a Trieste. — 5.
27. 1558. — La confraterna dei nobili, eretta nella chiesa dei Minori di San Francesco, delibera che

(1) Le notizie storiche segnate con asterisco furono tolte dalle *Effemeridi istriane e triestine* dello stesso autore, pubblicate nell'**Almanacco Istriano - 1864** dal dottor A. Madonizza di Capodistria, compilatore. N. d. R.

per quanto ogni singolo individuo possa essere compenetrato di dolore per questo infausto avvenimento, questo non è un motivo per il quale la nostra attività debba essere minimamente influenzata, come non è un motivo perchè l'onor. Loser, alle parole di alcuno che non fa parte dell'adunanza e che dà sfogo al suo sentimento in modo forse non conforme al luogo, ne possa dedurre un motivo per lanciare un'accusa a carico della cittadinanza (*bravo!*)

* *Loser*: Non ho lanciato accuse e dal momento che l'on. Consolo dice che la cosa non era fatta in modo conforme, non ho più niente da osservare. (*Rumori.*)

* *Podestà*: Prego far silenzio, perchè mi vedrò costretto far sgombrare le gallerie.

* *Hermet*: Io credo che ognuno in qualunque circostanza debba fare il proprio dovere: l'amore di patria sta in questo, che dei sentimenti individuali si debba fare un sacrificio per l'interesse generale del paese. Chi non sa reprimere la propria individualità in confronto all'interesse di tutti, non è buon cittadino, oppure versa in un fatale errore. Ognuno di noi sia che appartenga al Consiglio, sia che non vi appartenga ed intervenga alle sedute come semplice spettatore, in tutti i casi deve fare il proprio dovere. Il dovere dei Consigli è quello di discutere gli affari del paese secondo le leggi, le consuetudini, ed i propri regolamenti; questi ci chiamano questa sera a disimpegnare il nostro compito fino all'ora consueta; il dovere del pubblico e dei cittadini che assistono alle nostre sedute è quello di *lasciarvi adempiere il nostro compito e non turbarlo*. In questo modo si serve la patria, in questo modo, o signori, si porta un giusto tributo di venerazione, di rispetto a *quel Principe che è consanguineo della Casa imperante del nostro paese*, a quel Principe che vivrà nei secoli avvenire come esempio d'un Sovrano che ha saputo portare in alto il nome italiano, che ha saputo rivendicare alla nazione quel posto che le si compete e che ha saputo mantenere in ogni occasione ed in tempi difficilissimi i principii costituzionali e di libertà.

* *Ma questi principii involgono, o signori, e non dimenticate, il rispetto alle leggi ed il rispetto ai regolamenti che sono di guida alle Assemblee deliberanti. Ora che siamo qui in questa veste, noi abbiamo l'obbligo sacrosanto di adempiere al nostro dovere, ed il diritto di essere rispettati in questo nostro operato.*

* *Vidacovich*: Visto pure che regna una certa agitazione negli animi nostri, propongo che venga sospesa la seduta. (*Fragorosi applausi.*)

* *L'on. R. Luzzato vorrebbe messa a voti la proposta Vidacovich, ma non arriva in tempo di finire la sua mozione perchè i consiglieri, andandosene sciogliono da per sè la seduta.*

- non vi possano essere aggregati che individui delle tredici antiche famiglie della città. — 1, II, 97.
28. 1353. — Il patriarca d'Aquileia, Nicolò de Lucemburgo, espone nel generale parlamento friulano le violenze praticate dai Triestini ai suoi sudditi in Istria, e ne domanda riparo. — 9, 122.
28. 1422 *) Duca Alberto ordina alla città di Trieste l'invio di procuratore, per giustificarsi delle querele contro lei mosse da Rampaldo dei Valsa, Signore di Duino. (Dalle Croniche del Mainati)
29. 1427. — Il Consiglio della città delibera d'impegnare il dazio grande del vino. — I, II, 229-
30. 1509. — La dogana di Trieste e quella di Duino autorizzate di rilasciare attestati ai vini ed agli oli per entrare nella Contea di Gorizia e negli altri stati austriaci. — 12, I. . .
30. 1276 (* Clemente X conferma la nomina di Ferdinando Giacomo Gorizzuti di Gorizia a vescovo di Trieste. (Dalla Storia Cronologica dello Scussa).
31. 1414. — Il consiglio maggiore istituisce il collegio della Bailia (*), composto dei tre giudici e di sei savì, e lo investe dei propri poteri. 13, 2.a.

*) Corrispondeva al Consiglio dei Dieci di Venezia.

Dieta Provinciale

I.ma seduta — *Parenzo, 27 dicembre 1877.*

Il Capitano prov. Comm. D.r Francesco Vidulich apriva la seduta col discorso d'uso, nel quale accennava al motivo della anticipata convocazione della Dieta; cioè alla domanda di garanzia del fondo provinciale per il soccorso che la marina di Lussinpiccolo chiedeva onde riparare ai gravi danni subiti per naufragi e per la stagnazione dei marittimi commerci; dimostrava che la Dieta avrà bisogno di un tempo lungo per occuparsi della gestione economica, e chiudeva con le solite formule.

Il Comm. Governativo Antonio nob. Da Mosto salutava l'assemblea.

Scusate varie assenze, i neoeletti deputati prestano la solenne promessa.

Il Cap. prov. ricordava con sentite parole i deputati morti, D.r Belli, e monsignor Vitessich e l'assemblea dimostrava il cordoglio coll'alzarsi dai seggi.

Furono nominati segretarii gli onor. Venier e Fabris, revisori gli onorev. Corazza, Dorich, Lion, Marchesi, Vatta, Zamarin.

II.da seduta.

Approvato il protocollo e scusata l'assenza di un deputato, il Presidente presentava alcune petizioni, e dava lettura di un rescritto luogotenenziale con cui veniva

alla Dieta doversi la stessa uniformare al regolamento provinciale riguardo la nomina di un quarto assessore. Il Presidente si riservava di portare questo argomento all'ordine del giorno in una prossima tornata.

Venivano convalidate le elezioni degli onor. Costantini e Babuder.

L'onor. P. Sbisà incaricava la Giunta di studiare e riferire sul diritto attivo di elezione delle donne.

I conti preventivi e consuntivi furono rimessi ad un comitato finanziario eletto degli onor. Campitelli, Cech, Elussehegg, Lazzarini, Marchesi, Polesini, Sbisà, Francesco Spincich, Venier.

Gli oggetti che si riferiscono al conto di previsione per 1879 del Consiglio scolastico provinciale, furono rimandati ad un comitato composto degli onor. Babuder, Barsan, Bocalari, Costantini, Sterk, Vatta, Scampicchio.

La petizione di Volosca, Veprinaz, Lovrana, per la conservazione a Volosca dell'E. R. Capitanato e Giudizio, veniva deferita ad altro comitato politico-legale, composto degli onor. Basilisco, Costantini, Lion, Sbisà P., Terdich, Vergottini, Zamarin.

La relazione della Giunta prov. sulla proposta della garanzia da parte del fondo provinciale al credito di fior. 250 mila aperto dall'i. r. Stabilimento di credito mobiliare agli armatori di Lussinpiccolo, viene rimessa per lo studio e riferita ad un comitato speciale nominato nelle persone degli onor. Babuder, Campitelli, Costantini, Polesini, Sbisà F. Sbisà P. e Sterch.

III.za Seduta

Presenti 25 deputati

Approvato il protocollo della precedente tornata, è portata la riferita della Commissione sulla proposta di garanzia da parte del fondo provinciale al mutuo di fior. 250.000 degli armatori di Lussinpiccolo.

L'on. Polesini, preside della Commissione, comunica che questa non potè porsi d'accordo per la proposta da presentarsi alla Dieta, per cui furono concretati due voti uno della maggioranza, l'altro della minoranza, e che a nome della prima riferirà l'on. D.r Costantini, e per la seconda l'on. Dr. Campitelli.

Data dal Presidente la parola all'on. Dr. Costantini, relatore della maggioranza, questi facendo rilevare che l'obbligo a sovvenzionare la marina di Lussinpiccolo nelle attuali sue strettezze incombe esclusivamente allo Stato, trattandosi d'un interesse economico austriaco, e che la provincia accordando la chiesta garanzia andrebbe a sostituirsi allo Stato, oltrepassando la cerchia degli interessi provinciali, propone la seguente deliberazione:

“La Dieta provinciale riconoscendo che la marina mercantile di Lussinpiccolo forma in gran parte la marina mercantile austriaca a vela e rappresenta in generale gli interessi marittimo-commerciali della monarchia, la tutela dei quali incombe per conseguenza allo Stato, non accorda la chiesta garanzia per l'operazione di credito di f. 250.000 da contrarsi dagli arcomunicato che S. M. ordinava che sia fatto presente

matori di Lussinpiccolo collo Stabilimento di credito per l'industria ed il commercio, e, riferendosi alla deliberazione già presa nella VI seduta dell'antecedente sessione, ripete il voto che la necessaria sovvenzione sia prestata dall'i. r. Governo.

Il relatore della minoranza Dr. Campitelli svolge i motivi, per i quali la minoranza stessa ritiene di dover proporre la concessione della garanzia. È d'accordo colla maggioranza, che fosse obbligo dello Stato di venire in soccorso della marina di Lussinpiccolo, che rappresenta la parte della marina austriaca a vela, ma non avendo questo fatto, sostiene che lo debba fare la provincia, di soccorrere cioè uno dei principali fattori economici della provincia.

Esamina le cautele che accompagnerebbero la proposta operazione di credito, e le ritiene tali da poter il fondo provinciale al sicuro d'ogni pericolo. L'eventuale esposizione sarebbe garantita dal rilevante valore del navile, dalla ben nota puntualità degli armatori, ed in fine dal Comune, che si trova nelle migliori e più regolari condizioni finanziarie. Lussino ha data già prova della propria attività e delle proprie risorse coll'aver in pochi mesi già ridotta la somma occorrente di f. 500.000 alla metà, e nemmeno di tutto questo importo si prevede il bisogno. Dimostra d'altronde che l'esposizione del fondo provinciale potrebbe cessare prima del quinquennio, sottentrando di fatto nell'operazione la Mutua, che è la prima interessata. Conchiude col presentare la seguente proposta:

«Deplorando che lo Stato non abbia fatto luogo alla domanda di prestito fattagli dagli armatori di Lussinpiccolo, appoggiata dalla Dieta provinciale col voto da essa emesso nella VI seduta della sua anteriore sessione, la Dieta provinciale delibera:

I. Viene autorizzata la Giunta provinciale a prestare per conto e nome del fondo provinciale la chiesta garanzia pel mutuo da contrarsi dal comune di Lussinpiccolo per conto degli armatori col priv. Stabilimento austriaco di credito pel commercio ed industria fino all'importo di f. 250.000;

II. Nel far uso di questa autorizzazione la Giunta provinciale si atterrà alle cautele esposte nelle puntazioni della sua relazione, ed a quelle ulteriori ch'essa ritenesse di dover prendere a maggior sicurezza del fondo provinciale.

Aperta la discussione nell'argomento, l'on. Tedich parla in appoggio della proposta della minoranza dimostrando la competenza della Dieta a conoscere sulla proposta domanda, e la sussistenza di importantissimi motivi per accordare la chiesta sicurezza. Lasciando all'esecutivo la cura di occuparsi della migliore relazione dei documenti costitutivi la garanzia e la controgaranzia, fa cenno di alcune cautele legali da introdursi a cauzione dell'interesse del fondo provinciale.

L'on. Babuder, riconoscendo che le sorti della marina di Lussinpiccolo sono intimamente legate alla floridezza economica ed al lustro della provincia, sta però col voto della maggioranza del comitato, pel timore degli imbarazzi che la garanzia potesse eventualmente procurare all'amministrazione del fondo provinciale.

Il commissario governativo premette che il governo non disconosce ma apprezza altamente l'importanza della marina dei Lossini: vi sono però delle circostanze che impongono agli stessi governi di non poter far luogo a domande di sovvenzione; i fondi a disposizione trovano il loro esaurimento nel preventivo; una sicurezza non è ammissibile da parte dello Stato: il governo finalmente ha dimostrato il proprio interesse nell'affare col dare occasione alla Dieta di occuparsene in oggi.

L'on. Polesini si appoggia alla proposta della minoranza, ritenendo obbligata la provincia ad accordare la garanzia per dovere di equità e di provincialità. Non vede alcun pericolo nell'operazione pel fondo provinciale, chiamato in terza linea al pagamento. Tutto al più potrebbe essere il caso di una anticipazione di 30 o 40 mille fiorini che sarebbe senz'altro rifusa. Ma ammessa per incesso una perdita reale, la provincia avrebbe fatto verso il distretto di Lussino (giacchè si può ritenere tutto il distretto interessato) quello che già tante altre volte fece per altri distretti, afflitti di carestia, o da disgrazie elementari. La teoria della costituzione d'un precedente dannoso non regge, ma sussistono invece dei precedenti che fanno sì che non si possa negare questa prima domanda di aiuto che ci viene da Lussino, il quale ha corrisposto sempre ed in corrente ai suoi obblighi verso la provincia.

L'on. Francesco Sbisà, pure a favore del voto di minoranza, vede nell'oggetto non l'interesse d'una città o d'un ceto speciale, ma una questione istriana. Se dei due principali fattori di ricchezza provinciale, l'agricoltura ed il commercio alimentato dalla navigazione, uno versa in bisogno, è dovere dell'altro di venirgli in aiuto. Se lo Stato ha dimostrato di non apprezzare giustamente i bisogni della marina austriaca, la provincia non può disconoscere gli interessi della marina istriana, che, a merito principale e di Lussino, si è fatta strada per tutti i mari. Questi sono interessi istriani, che per dovere di solidarietà provinciale e di patriottismo non si possono trascurare o negligenza.

L'on. Pietro Sbisà ritiene di non venir meno al patriottismo ed al principio di fraterno solidarietà se sostiene il voto della maggioranza del Comitato. Colla proposta della garanzia provinciale non si fece che pregiudicare inutilmente il credito degli armatori di Lussinpiccolo. La marina di Lussino è ricca di milioni, e non ha bisogno di ricorrere alla garanzia di terzi per ottenere la somma proposta. Su ciò quindi è pienamente tranquillo dando il voto negativo. Del resto non crede che i precedenti accennati dall'on. Polesini si attaglino al caso presente.

Chiusa la discussione, l'ass. prov. Dr. Amoroso, quale relatore della Giunta, osserva che già col voto dell'anno decorso la Dieta ha assunto un impegno morale verso gli armatori ed il Comune di Lussino; ritiene poi che il precedente, di cui si fanno forti gli oppositori, si ritorca a danno del rimanente della provincia, avvegnachè negato a Lussino un appoggio più che altro morale, si dovranno in seguito respingere allo stesso modo le istanze di soccorso, che verranno

d'altra parte. Chiede quindi che la Dieta voglia accogliere la proposta della minoranza, anche perchè non si dica ch'essa sieda per tassare i censiti colle addizionali, e non per soccorrerli in caso di bisogno.

Preso finalmente la parola dai relatori della minoranza e della maggioranza, i quali riassumendo dai rispettivi punti di vista la questione, combattono le eccezioni sollevate contro le loro esposizioni, il Presidente pone prima a voti la proposta della minoranza per la concessione della garanzia, la quale proposta, riportando 11 voti favorevoli sopra 24 votanti, cade. Messa indi a votazione la proposta della maggioranza, cade pur essa, non avendo ottenuto che 12 voti; suddichè l'oggetto viene dichiarato esaurito.

Il Presidente chiede l'autorizzazione di presentare in nome della Dieta prov. a S. M. nella ricorrenza del novello anno, i voti ed auguri, e si riserva di comunicare per iscritto al domicilio degli on. deputati il di della prossima tornata ed il relativo ordine del giorno, e leva la seduta alle ore 1^{1/2}.

All' Inclita Giunta Provinciale

DELL'ISTRIA

in **Parenzo**

Inclita Giunta!

Per adempiere nel miglior modo l'incarico avuto col decreto 14 Settembre a. c. N. 3687, ho creduto bene d'invitare in mia compagnia il segretario emerito sig. Carlo De Franceschi, tanto informato ed amante delle cose archeologiche della provincia, e lo pregai di condurre seco anche il di lui figlio Giulio già maestro di disegno. — Avuta la loro adesione che non poteva mancare, mi recai a Pisino il giorno di giovedì 27 Settembre dove giunti essi da Gollogorizza la mattina seguente (28) ci ponemmo in vettura per alla volta di Caroiba (*Quadrivium*).

CAROIBA. — Ivi prima d'altro, abbiamo veduto un grande sarcofago di pietra con coperchio a tetto ed antefisse agli angoli, simile in tutto a quelli che si rinvengono in molte altre parti dell'Istria ma particolarmente presso Pola, dove ai tempi di Dante facevano ancora *tutto il loco varo*. È senza iscrizione, e senza bassirilievi ed altri lavori, così almeno fummo assicurati, chè il corpo, o cassa, è interrato presso la casa di un contadino: il coperchio però è tutto visibile. — In casa di quel sig. Parroco poi vedemmo un pezzo di urna cineraria, di pietra, assai rozza ma come pare antica, e una moneta di rame di CL. TIB. GERMAN. — Il Parroco ci assicurò che sul monte ora detto

Moregnac (*Moranum? Moranianum praedium?*) sito pieno di rovine, si trovano e monete ed embrici ed altre anticaglie, come ci assicurò che nel territorio di Caroiba, in più punti, ci sono tracce evidenti di strade romane. Non abbiamo creduto conveniente di indugiarsi in tali ricerche, ma vedendo come esso Parroco, persona bene istruita ci prende interesse, lo impegnammo ad occuparsene egli, ed a riferire poi o con atti pubblici all'Inclita Giunta provinciale, o con lettere private all'ex Segretario De Franceschi, che ha il merito di avere già altre volte raccolto in proposito di molte e belle notizie.

Non ci siamo astenuti però di visitare la chiesa di S. Andrea e l'unitovi cimitero, per rivedere la lapida di POSTVMIVS (V. Iscrizione romane dell'Istria, Kandler N. 414). La lapida inserita com'è nel muro della chiesa sopra la porta, non va soggetta per ora a deperimento e si legge benissimo. Però al confronto della stampa testè citata presenta nel fatto due varianti.

Stampa

Pietra 1877

P. POSTVMIVS

P·POSTUMIVS

P. L. MATO

P·L·MATO

POSTVMIA·L·L·

POSTVMIA·P·L

CIRRATA·VIIV·F

CIRRATA·VIV·F·F

Dentro nella chiesa poi abbiamo trovato altra lapida romana, in tre pezzi dissotterrata non è molto nell'attiguo cimitero. Il De Franceschi ne aveva già avuto notizia, ma giovò vederla per accertarne la lezione. È in caratteri del miglior tempo, ed è da deplorarsi che non sia completa. Alcune mancanze sono di certo irreparabili, perchè la pietra è stata come diciamo in provincia, *scorzata*; ma altre parti forse potranno rinvenirsi, chè il parroco assicura essere qualche frammento rimasto sotterra. Abbenchè il sito sia noto e vicino, non si potè ripescarlo, perchè ivi fu sotterrato da soli quattro anni un cadavere. Di conseguenza per farne ricerca, o conviene attendere ancora qualche anno, od ottenere uno speciale permesso politico-sanitario. Crederei che dopo quattro anni si potrebbe provocare un tale permesso, e certo gioverebbe affrettarne la ricerca, chè la esperienza dimostra come cogli anni e col cambiamento di persone vadano in dimenticanza i migliori indizi, e riescano poi più difficili le scoperte. La lapida è rappresentata nel foglio che allego in .|· figura 1 a. b. c. disegnata scrupolosamente sul luogo dal giovine Giulio De Franceschi.

Il lodato parroco in fine, Don Emanuele Pacovich, ci additò altri vicini siti dove furono rinvenuti frammenti di embrici, e sepolture fatte con embrici, e concluse che se gli venissero dati da qualche fondo soli 20 fiorini, egli si ripromette di potere con opportuni assaggi ottenere risultati vantaggiosi per la conoscenza delle locali antichità. Da quanto ho veduto e sentito, io credo che parli con buon fondamento, e che i pochi denari ch'egli domanda sarebbero certo bene spesi da lui perchè mostra e intelligenza e fervore.

Noterò infine che sulla facciata della stessa chiesa di S. Andrea vedonsi alcune pietre scolpite a disegno, che hanno l'impronta dell'epoca cristiana e dell'arte bizantina.

MONTONA. — Ripigliata la via ci portammo la sera stessa a Montona. Già prima di salire in città abbiamo veduto nel cimitero la lapida riportata nelle *Inscrizioni romane dell'Istria* al N. 401. La prima riga VALERIAE manca affatto, della seconda manca l'AE, della sesta l'I, e l'ultima, della quale non resta che la metà superiore delle lettere, credo si possa leggere così — P · POS · VRN. — Sicchè al confronto della stampa presenta oggi le seguenti varianti:

Stampa N. 401

Pietra 1877

VALERIAE

MAXSVM IIII

MAXSVM AE

MATRI

MATRI

VALERIAE

VALERIAE

TERTIAE

TERTIAE

VXSOR IIII

VXSORI

P · POSVRN

P · POS · VBM

È lapida da non lasciarsi più oltre in quel sito, e perchè nascosta ai passanti e perchè in pericolo di subire ulteriori guasti.

La mattina seguente (29) vedemmo sulle mura il frammentino rinvenuto già presso Novaco di Montona, simile perfettamente alla stampa Kandler N. 413. — Anche questo non istà bene dov'è, perchè, poco in vista e in pericolo d'essere guastato.

Finalmente dietro indicazione di alcuni egregi cittadini vedemmo sul selciato presso il Caffè una terza lapida romana di non sicura lettura perchè consumata alla sua superficie. Anche il momento di luce era sfavorevole. Senza garantirne la esattezza mi parve di poterla leggere così:

P · ASACAE

P · F · SEVER

Se la si lascia in quel sito, da qui a pochi anni non sarà più leggibile.

Visto che in Montona esiste una loggia pubblica attualmente in ristauo, crederei consigliabile di collocare tutte le dette lapidi sotto la stessa, inserite nel muro, come si è fatto e si continua fare con fervore e successo in Albona. Gioverebbe poi radunare sotto la stessa loggia man mano anche altre lapidi romane sparse pel territorio. In questo modo si provvederebbe non solo alla conservazione delle medesime, ma si otterrebbe l'effetto di attivarvi sopra l'attenzione di quanti visitano Montona, e di allettare i cittadini e i paesani a nuove ricerche.

Ci fu parlato anche di un pozzo romano, o vasca rotonda, scoperta tempo fa presso le fondamenta di una casa Corazza, ma non potemmo ispezionarlo perchè fu ricoperto.

Nell'ufficio comunale ho veduto una massa di libri vecchi, dell'epoca veneta. Ce ne sono dei secoli XVIII, XVII e fors'anche d'epoca anteriore. Sono distinti per *Reggimenti* e legati in tavola cogli stemmi intagliati e colorati dei rispettivi Podestà. — Gioverebbe, io credo, anzi sarebbe indispensabile farne inventario particolarreggiato e collocarli in iscaffali chiusi, onde assicurarne la conservazione e preservarli dai danni della polvere e da altri possibili, se non probabili guasti.

Sparsi poi sulle mura del Castello, sopra le porte, sul campanile e orologio, sulle corone delle cisterne, sugli edifizii pubblici e su qualche casa privata, vidi molti stemmi, leoni e iscrizioni dei tempi veneti. Io credo che sarebbe opera utile per la conoscenza delle cose patrie il farne copia o disegni esatti, e comporne un Albo cittadino, e riprodurlo a mano, o come che sia, in più esemplari, e uno di questi custodire nell'Archivio del Comune ed un altro depositare nell'Archivio provinciale, a comodo di quei cittadini e studiosi che volessero trarne notizie. E credo che in detto Albo troverebbero ottimo posto anche alcune lapidi sepolcrali, aventi ormai interesse storico per i personaggi ed i fatti in esse ricordati.

Ciò facendo, Montona che fu la prima in provincia a pubblicare un volume di notizie e documenti storico-patrii, darebbe anche in questo un nobilissimo e imitabilissimo esempio alle consorelle città.

Una raccolta completa delle iscrizioni e degli

stemmi veneti sparsi per l'Istria, gareggerebbe d'interesse colla raccolta delle iscrizioni romane, e sarebbe quasi una continuazione e complemento del Codice Diplomatico.

Adocchiando tali memorie venete notammo una particolarità. I leoni alati, e ne sono parecchi, hanno tutti il libro chiuso, a differenza dei soliti leoni veneti che tengono il libro aperto col motto: PAX TIBI MARCE EVANG. MEVS. È un fatto che mi riuscì nuovo, e sul quale cercherò prendere informazioni a Venezia.

(Continua)

NOTIZIE

La mattina del 5 corrente, alle ore 9, 30, spirò in Firenze

ALFONSO LAMARMORA

Fu grande cittadino, strenuo soldato di tutte le battaglie dell'indipendenza italiana, creatore dell'esercito italiano, e il più fedele servitore della Casa di Savoia. Nacque a Biella (Piemonte) il 18 novembre 1804.

L'egregio triestino Giuseppe professor Levi, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia in premio de' suoi molti e pregevoli lavori nel campo dell'istruzione.

Il dì 13 corrente ebbe luogo in Trieste nella Sala terrena della Borsa la distribuzione dei premi conferiti coi fondi governativi, da quella Società Agraria, ai più diligenti allevatori di bovini nel territorio.

Eugenio Bolmida di Trieste esalò la notte del 2 al 3 corrente l'ultimo respiro in Venezia nell'età d'anni 55. Fu cultore appassionato degli studii, scrisse parecchi opuscoli, propugnando sempre gl'interessi della classe operaja per la quale tenne alcune letture all'Ateneo di Venezia.

L'attivo della Società Operaja Triestina ascende a fiorini 57483.38 e il civanzo di Cassa dal 1° luglio 1876-77 a fiorini 6000. — Eloquenza di cifre che parla assai in favore di quell'apprezzatissimo sodalizio della nostra vicina consorella!

Non lungi del monte Gargano (Puglie) fu trovata una nuova città sotterrata mentre si scavava un pozzo. La città è l'antica *Sipontum*, che venne inghiottita in seguito a terremoto. Il governo italiano ha di già fatto gl'incombenti necessari per intraprendere le ricerche sopra una vasta scala.

Il consiglio comunale di Roma ha deciso di concorrere con mezzo milione di franchi nella costruzione di un gran palazzo per una esposizione artistica permanente nella capitale del regno. Il palazzo costerà oltre un milione e il governo e la provincia concorreranno nella spesa.

Il 30 decorso morì in Milano l'architetto Giuseppe commendatore Mengoni, l'autore di quelle insigni opere d'arte, che sono la Galleria Vittorio Emanuele, ed il sub grand'Arco. Mengoni, salito sulla cima per esaminare l'effetto di un'ultima ornamentazione è precipitato dall'alto e rimase morto sul colpo. Questa improvvisa sciagura ha destato un sentimento generale di verace e profonda commiserazione e di sincero compianto. L'illustre trappassato era nato a Fontana Elice su quel di Ravenna e non aveva che 48 anni.

Il 31 decorso è morto a Milano il maestro Alberto Mazzucato direttore di quel Conservatorio. Nacque a Udine il 28 luglio 1813; studiò matematiche ma si diede poi tutto alla musica, verso la quale sensitivasi attratto. Fu autore di diverse opere, tra le quali l'*Esmeralda*, che venne data anche a Trieste nel 1849, e di alcune cantiche tra cui quella *Ai fratelli Triestini e Istriani* in versi di Gazzoletti. Acquistò poi una vera celebrità come critico ed autore di opere didattiche.

Cose locali

La Giunta provinciale dell'Istria faceva tenere giorni fa al nostro Municipio il piano tecnico per la regolazione del torrente Cornalunga (Fiumicino), compilato dal Dipartimento edile dell'i. r. Intendenza, col relativo fabbisogno e calcolo della spesa, la quale ascende a f.ni 45000, a cui va aggiunta l'altra spesa dianui f.ni 450 per le conservazione delle opere.

La Giunta provinciale, prima di presentare in sessione dietale un progetto di legge per la costituzione imperativa del consorzio ne esternò il desiderio, che fossero preliminarmente sentiti almeno i principali interessati intorno all'importantissimo oggetto.

Dovere di ospitalità e sentimento di amicizia ci induce a ricordare la memoria della nobile signora Adele de Rin, nata Santini, morta in questa città il giorno 30 dicembre dell'anno testè spirato.

Nacque in Venezia e visse qui per una lunga serie d'anni: fu donna di nobile sentire — operò il bene. Il compianto che seguì alla sua morte è prova dell'affetto che ha saputo ispirare in quanti la conobbero.